

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01280 Magi: Sulle modalità di intervento da parte della guardia costiera libica in risposta alle richieste di soccorso di migranti nella zona di ricerca e soccorso (SAR)	38
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	44
5-01281 Sisto: Problematiche relative all'efficacia del sistema di espulsione degli stranieri .	39
5-01282 Migliore: Sulla mancata applicazione dell'obbligo di rappresentanza dei due sessi nella composizione delle giunte comunali	40
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	46
5-01283 Prisco: Sullo sgombero dei centri sociali « Askatasuna » e « Asilo occupato » di Torino .	40
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	48
5-01284 Macina: Sulla necessità di introdurre una tutela assicurativa per i responsabili delle squadre di soccorso e di addestramento dei Vigili del fuoco in caso di colpa grave ...	41
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	50
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	42
ATTI DEL GOVERNO:	
Proposta di nomina del professor Gian Carlo Blangiardo a Presidente dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT). Atto n. 10 (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	42

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 23 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Stefano Candiani.

La seduta comincia alle 14.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

5-01280 Magi: Sulle modalità di intervento da parte della guardia costiera libica in risposta alle richieste

di soccorso di migranti nella zona di ricerca e soccorso (SAR).

Riccardo MAGI (Misto-+E-CD), illustrando la sua interrogazione, rileva come il 21 dicembre 2018 il Ministero dell'interno abbia deliberato un appalto di 9.318.000 euro per la fornitura di 20 imbarcazioni da destinare alla polizia libica nell'ambito del progetto « *Support to integrated Border and Migration Management in Libya – First Phase* », cofinanziato dall'Unione europea nel quadro del « *Trust Fund For Africa* », e chiede di comprendere in quale strategia si inserisca tale decisione.

In merito ricorda come l'ultimo rapporto delle Nazioni Unite sulla Libia del

dicembre 2018 denunci gli « inimmaginabili orrori » subiti da migranti e rifugiati nei centri di detenzione in Libia, governativi e non, e come lo stesso Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Moavero ha dichiarato che « in senso stretto e giuridico la Libia non può essere considerata porto sicuro ».

In tale contesto l'interrogazione chiede di sapere quali siano i numeri, in termini di naufragi, di dispersi e di persone intercettate e riportate indietro, anche al fine di conoscere le modalità di intervento da parte della guardia costiera libica nella rispettiva zona di ricerca e soccorso dal gennaio 2018 al gennaio 2019, con particolare riferimento alla garanzia del rispetto dei diritti umani delle persone intercettate.

Il Sottosegretario Stefano CANDIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Riccardo MAGI (Misto-+E-CD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita e rileva come la tragedia occorsa il 19 gennaio, nella quale sono morte 117 persone e soltanto tre sono state tratte in salvo, dimostri l'inefficacia della strategia perseguita dal Governo. Ricorda, infatti, come in tale occasione la nave *Sea Watch*, su indicazione delle autorità italiane, si sia rivolta alle autorità libiche, le quali però si sono rese responsabili di una vera e propria omissione di soccorso. Osserva come non vi sia alcuna garanzia circa le modalità di utilizzo dei mezzi ceduti alle autorità libiche nonché sull'affidabilità dei soggetti para-istituzionali ai quali i mezzi stessi vengono ceduti. Rileva al riguardo come sia sintomatico che il Governo faccia riferimento, alla polizia libica, e non, come accaduto in passato, alla guardia costiera, tenuto conto del coinvolgimento di quest'ultima, stando a rapporti dell'ONU, nel traffico di esseri umani. Sottolinea come, pur in presenza di una diminuzione degli sbarchi, si assista all'aumento del numero delle vittime e, dopo aver ribadito la propria insoddisfa-

zione per la risposta, condanna la strategia perseguita dal Governo.

5-01281 Sisto: Problematiche relative all'efficacia del sistema di espulsione degli stranieri.

Giorgio SILLI (FI), illustra l'interrogazione, di cui è cofirmatario, rilevando come il 7 gennaio 2019, presso una sala *slot* del centro cittadino di Prato sia intervenuta la polizia a seguito di una segnalazione che riferiva della presenza di uno straniero, di origine marocchina, che stava disturbando i clienti.

Rileva come il soggetto citato annoverasse parecchi precedenti per reati contro la persona e il patrimonio e fosse solito inoltre intrattenersi e recare disturbo all'interno o negli ambiti di omologhi locali siti nella città di Prato. Il giovane, in conseguenza della condotta nella circostanza ed in ragione dei precedenti, veniva immobilizzato e trasportato in questura non senza difficoltà. Gli operatori della polizia, giunti tempestivamente sul luogo, immobilizzavano lo stesso, hanno appreso che il giovane marocchino durante le fasi di allontanamento dalla questura aveva girato un filmato con il proprio cellulare, poi postato sui *social network*, che nelle ore successive era diventato virale.

Come riportato nel filmato, lo straniero, alternando frasi e minacce, offendeva l'onorabilità degli operatori della polizia di Stato che, in questo modo, hanno subito un nocumento dalla diffusione in rete del filmato, mentre hanno dato prova di svolgere, anche in questa occasione, un eccellente lavoro a difesa della sicurezza di tutta la cittadinanza. A ciò si aggiunge che lo straordinario lavoro condotto dalle forze dell'ordine su tutto il territorio nazionale è reso più difficile dal cosiddetto « reato di tortura » che, così come formulato, non serve a punire condotte violente.

In tale contesto l'atto di sindacato ispettivo chiede al Governo se e quali iniziative intenda intraprendere al fine di garantire un efficace sistema di espulsioni su tutto il territorio nazionale, al fine di evitare il perpetrarsi di episodi come

quello citato in premessa, e di evitare possibili abusi, anche in virtù del reato di tortura previsto dall'articolo 613-bis del codice penale.

Il Sottosegretario Stefano CANDIANI, rispondendo all'interrogazione, evidenzia come l'Esecutivo presti la massima attenzione alla questione della piena operatività delle forze dell'ordine, nella consapevolezza dell'elevata professionalità di tale personale. Fa notare che, al di là di taluni clamori suscitati dagli organi di stampa o dai *social network*, il Governo è dunque pienamente consapevole della necessità di garantire a tali operatori il massimo sostegno, mettendoli nelle condizioni di operare al meglio, pur nel rispetto dei diritti di chi viene tratto in arresto.

Evidenzia, in ogni caso, come, dai dati in suo possesso, non risultino, allo stato, procedimenti penali pendenti connessi al reato di tortura.

Giorgio SILLI (FI), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta, osservando come l'interrogazione faccia riferimento ad un caso specifico che giudica emblematico di una situazione che compromette l'operatività delle forze dell'ordine. Rileva che, proprio per tale ragione, sarebbe importante conoscere quali iniziative il Governo intende portare avanti in materia di abolizione del reato di tortura, al fine di mettere tale personale nelle condizioni migliori di agire, come avviene, del resto, in tutti i Paesi civili.

5-01282 Migliore: Sulla mancata applicazione dell'obbligo di rappresentanza dei due sessi nella composizione delle giunte comunali.

Gian Mario FRAGOMELI (PD), illustrando l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario, rileva come essa sia volta a richiamare l'attenzione sul mancato rispetto della previsione di cui all'articolo 1, comma 137, della legge 7 aprile 2014, n. 56, in virtù della quale nelle giunte dei comuni con popolazione superiore a 3 mila abitanti nessuno dei due sessi può

essere rappresentato in misura inferiore al 40 per cento.

In proposito l'atto di sindacato ispettivo chiede quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare, per quanto di competenza, al fine di garantire l'applicazione uniforme della predetta norma su tutto il territorio nazionale.

Il Sottosegretario Stefano CANDIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Gian Mario FRAGOMELI (PD), replicando, rileva come, pur non essendo previste sanzioni per l'inosservanza della norma in questione, sarebbe stato necessario un intervento più incisivo nei confronti degli enti locali inadempienti. Osserva, inoltre, come le difficoltà di applicazione della norma che si ravvisano in alcune situazioni potrebbero essere superate prevedendo nello statuto dell'ente locale che possano essere chiamati a far parte della giunta anche coloro che non siano membri del consiglio. Ritiene pertanto necessario monitorare attentamente, nelle opportune sedi istituzionali, l'applicazione della norma in questione.

5-01283 Prisco: Sullo sgombero dei centri sociali « Askatasuna » e « Asilo occupato » di Torino.

Augusta MONTARULI (FdI) illustra l'interrogazione, di cui è cofirmataria, rilevando come nella città di Torino si trovino numerosi centri sociali, tra i quali figurano quelli denominati « Askatasuna » e « Asilo occupato », facenti riferimento il primo all'area autonoma e il secondo all'area anarchica.

Osserva come i due suddetti centri sociali siano siti a poca distanza l'uno dall'altro e, nonostante siano entrambi tenuti sotto osservazione da parte delle forze dell'ordine, gli interventi delle stesse vengano vanificati a causa di azioni disturbanti degli occupanti.

Fa quindi notare che nel Borgo Aurora gli occupanti abusivi dell'« Asilo occupato »

più volte hanno circondato le forze dell'ordine durante le retate, minacciando i cittadini e consiglieri che lavorano per una riqualificazione del borgo.

Nello specifico, evidenzia come una consigliera di FdI nella Circoscrizione 7-To, Patrizia Alessi, da anni venga minacciata e sia stata presa di mira la sua abitazione con cortei e scritte ingiuriose e minacce di ogni sorta (tra cui la morte), il tutto specificato e documentato in diverse denunce presentate negli uffici della Digos e al vicino commissariato di polizia.

Osserva altresì come gli stessi esponenti del centro « Asilo occupato » abbiano anche occupato dieci alloggi ATC in via Aosta 31, un intero stabile privato in corso Giulio Cesare 45, e affittato anche alcuni appartamenti privati nei pressi dell'asilo occupato.

Inoltre, fa notare come poco distante dall'« Asilo occupato », in via Bologna, si trovi La Nuvola Lavazza, un edificio che spesso viene vandalizzato dagli anarchici, in quanto contrari alla riqualificazione dell'area.

Osserva poi come nel 2017, in occasione di alcuni controlli sulla vendita di alcolici svolti dalle forze dell'ordine in piazza Santa Giulia a Torino, gli agenti si siano trovati costretti a fronteggiare per due volte nel giro di pochi giorni gli occupanti del centro sociale « Askatasuna » che, accorsi sul posto, hanno aggredito le forze dell'ordine, obbligandole di fatto a far intervenire il reparto mobile per ripristinare l'ordine pubblico e la legalità.

Fa presente che tale stato di cose, aggravato anche da altri fatti avvenuti di recente, sta trasformando determinate zone della città in una sorta di zone franche, in mano a organizzazioni violente che sembrano trovare una collocazione nei citati centri sociali.

In tale contesto l'interrogazione chiede al Governo se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se non ritenga di assumere ogni iniziativa di competenza per permettere lo sgombero immediato dei suddetti centri sociali e ripristinare una situazione di legalità e di decoro negli spazi citati.

Preannuncia sin da ora che non accetterà una risposta da parte del Governo che sia negativa sulla questione dello sgombero, facendo ricorso all'argomentazione che si tratta di immobili di proprietà comunale, motivazione che giudicherebbe pretestuosa, anche considerato che la responsabilità sull'amministrazione della città di Torino compete oggi al M5S, attualmente parte della maggioranza di Governo.

Il Sottosegretario Stefano CANDIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Augusta MONTARULI (FdI), replicando, fa notare come, alla luce della risposta fornita dal rappresentante del Governo, si aspetti la tempestiva adozione di un provvedimento di sgombero riguardo agli stabili richiamati nella sua interrogazione.

Evidenzia infatti la situazione di grave degrado che caratterizza le aree torinesi di Porta Palazzo e Borgo Aurora, rilevando come, in quelle zone, sia in atto un'azione di sabotaggio dell'attività di riqualificazione del territorio portata avanti dalle associazioni operanti sul territorio, che denunciano tale stato delle cose da tempo.

Si attende, dunque, un intervento energico sia del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica sia del Ministero dell'interno, prima che la situazione testé descritta degeneri. Nel prendere atto che il rappresentante del Governo non ha indicato una tempistica precisa in ordine all'adozione dei provvedimenti necessari, fa notare che il suo gruppo continuerà a monitorare la situazione, tornando, se necessario, a sollecitare interventi al riguardo da parte dell'Esecutivo.

5-01284 Macina: Sulla necessità di introdurre una tutela assicurativa per i responsabili delle squadre di soccorso e di addestramento dei Vigili del fuoco in caso di colpa grave.

Maurizio CATTOI (M5S), illustrando l'interrogazione in titolo, di cui è cofirma-

tario, rileva come essa sia volta a segnalare un caso specifico per introdurre una questione generale.

Ricorda infatti come l'atto di sindacato ispettivo prenda spunto dalla vicenda di Pier Paolo Balzi, capo reparto addetto al comando provinciale dei Vigili del fuoco della Spezia, condannato dal tribunale della Spezia con sentenza dell'8 agosto 2017, quale « responsabile di manovra », per lesioni colpose a nove mesi di carcere e al pagamento di una provvisoria di 200 mila euro (in appello, cinque mesi e 180 mila euro), per l'infortunio occorso al vigile esperto Silvio Guani il 29 agosto 2012.

Ritiene, alla luce di tale vicenda, che l'Amministrazione debba farsi carico delle richieste risarcitorie di terzi, anche ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione, e chiede se il Governo non ritenga che, in casi quale quello oggetto dell'interrogazione in titolo, l'Amministrazione possa assumere l'onere delle conseguenze economiche e se, a tal fine, non ritenga di adottare le iniziative necessarie per la tempestiva introduzione di uno strumento di tutela complessiva dei responsabili delle squadre di soccorso e di addestramento, prevedendo la stipula di una polizza assicurativa per colpa grave.

Il Sottosegretario Stefano CANDIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*). Precisa, inoltre, di ritenere che, in sede di rinnovo contrattuale, possa essere valutata la possibilità di una partecipazione agli oneri sostenuti dai dipendenti per l'eventuale copertura assicurativa per colpa grave, stante l'impossibilità per l'Amministrazione, in virtù della giurisprudenza consolidata, di farsi direttamente carico di tale copertura.

Maurizio CATTOI (M5S), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta e rileva come il tema sia meritevole di essere seguito con attenzione, al fine di individuare soluzioni che tutelino il personale, in particolare quello di livello non dirigenziale.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.55.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 23 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA.

La seduta comincia alle 15.05.

Proposta di nomina del professor Gian Carlo Blangiardo a Presidente dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT).

Atto n. 10.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina, rinviata nella seduta del 28 novembre 2018.

Francesco Paolo SISTO (FI), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede di rinviare il seguito dell'esame della proposta di nomina, al fine di consentire al suo gruppo di svolgere un'ulteriore riflessione su tale nomina, così da definire la posizione politica al riguardo.

Giuseppe BRESCIA, *presidente e relatore*, chiede a tutti i gruppi di esprimere il loro avviso in relazione alla richiesta di rinvio avanzata dal deputato Sisto, rilevando peraltro come la proposta di nomina del professor Blangiardo a Presidente dell'ISTAT sia all'esame della Commissione da circa due mesi e come dunque i gruppi abbiano avuto molto tempo per

maturare la loro posizione politica rispetto a tale nomina.

Giovanni DONZELLI (FdI) esprime la posizione favorevole del gruppo Fratelli d'Italia alla richiesta di rinvio avanzata, facendo peraltro presente che il gruppo stesso è a favore della proposta di nomina, ed accoglie quindi positivamente un'iniziativa che può favorire l'espressione di un parere positivo su di essa.

Igor Giancarlo IEZZI (Lega) dichiara l'orientamento favorevole del suo gruppo alla richiesta di rinvio, rilevando come la previsione, contenuta nella normativa in materia, del *quorum* dei due terzi dei componenti della Commissione ai fini dell'espressione del parere favorevole sulla nomina, renda ancor più necessaria un'attenta valutazione politica da parte dei gruppi circa la nomina stessa.

Anna MACINA (M5S) rileva come il suo gruppo non abbia obiezioni rispetto alla richiesta di rinvio avanzata.

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.) dichiara la posizione favorevole del suo gruppo alla richiesta di rinvio del seguito dell'esame.

Gennaro MIGLIORE (PD) si dichiara stupito della richiesta di rinvio avanzata dal gruppo di Forza Italia, la quale evidentemente risponde ad intese politiche di

cui non è a conoscenza e di cui il Partito democratico non è certamente parte. Esprime pertanto grande perplessità rispetto ad una decisione che evidenzia una oggettiva contiguità tra i gruppi di maggioranza, il gruppo di Forza Italia e il gruppo di Fratelli d'Italia, che spesso aderisce alle posizioni della maggioranza.

Roberto SPERANZA (LeU) esprime la contrarietà del proprio gruppo rispetto alla richiesta di rinvio, evidenziando come tale scelta incida anche sui dipendenti dell'ISTAT e sull'operatività di tale istituto, il quale risulta privo del Presidente.

Giuseppe BRESCIA, *presidente e relatore*, alla luce dell'orientamento largamente maggioritario dei gruppi in tal senso, avverte che il seguito dell'esame della proposta di nomina è rinviato alla prossima settimana.

Francesco Paolo SISTO (FI), con riferimento alle considerazioni espresse dal deputato Migliore, assicura che la richiesta di rinvio del seguito dell'esame avanzata dal gruppo di Forza Italia non nasconde alcun intreccio o patto inconfessabile, ma risponde esclusivamente all'esigenza di maturare ulteriormente la posizione del gruppo stesso rispetto alla proposta di nomina.

La seduta termina alle 15.10.

ALLEGATO 1

5-01280 Magi: Sulle modalità di intervento da parte della guardia costiera libica in risposta alle richieste di soccorso di migranti nella zona di ricerca e soccorso (SAR).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Signori Deputati,

sul versante del contrasto al traffico dei migranti nel Mediterraneo, il Governo ha da tempo intrapreso una serie di iniziative volte ad incrementare la capacità operativa della Guardia Costiera libica nelle attività di controllo e di sicurezza rivolte al contrasto dell'immigrazione illegale, nonché nelle attività di soccorso in mare.

In tale quadro si colloca la cessione a quel Paese di 12 imbarcazioni, già in uso alla Guardia di Finanza e alla Capitaneria di Porto, come previsto dal decreto-legge n. 84 del 2018

Al riguardo, informo che:

2 Guardacoste Classe « Corrubia » da 27 metri, sono state già consegnate alla Guardia Costiera libica, la prima il 21 ottobre e la seconda il 22 novembre scorsi, e condotte in quel Paese a cura dallo stesso equipaggio libico addestrato a Gaita;

per le restanti 10 unità navali, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha predisposto la cessione alle Autorità libiche, che avverrà a mezzo di idoneo vettore navale sulla base di un apposito Memorandum d'intesa, in corso di perfezionamento.

Al medesimo fine, confermo che il Ministero dell'interno ha già indetto una gara di appalto per l'acquisto di 20 gommoni (14 da 12 metri e 6 da 9 metri) da destinare alla Guardia Costiera libica, nell'ambito di un progetto cofinanziato dall'UE nel quadro del *Trust Fund* europeo.

La rafforzata capacità di controllo delle frontiere marittime e di soccorso in mare da parte delle Autorità libiche ha fatto registrare nel corso del 2018 un significativo, drastico, decremento del numero dei migranti sbarcati provenienti da quell'area. Infatti, a fronte di 934 eventi di sbarco, per complessive 107.212 persone nel 2017, si sono registrati nel 2018 136 sbarchi per complessivi 12.977 migranti giunti sulle nostre coste, con una riduzione pari all'88 per cento.

Con riferimento, inoltre, alle operazioni di soccorso in mare con sbarco in Libia informo che nel corso del 2018 la Guardia Costiera di quel Paese ha recuperato nell'area SAR di propria competenza 12.780 migranti a cui si aggiungono 788 migranti recuperati da parte di motopescherecci e altre imbarcazioni. Nel 2017 i migranti recuperati dalla stessa Guardia Costiera erano state 5.773 e 345 da altre imbarcazioni.

La riduzione delle partenze dalla Libia ha comportato il sensibile ridimensionamento del numero dei dispersi nel Mediterraneo centrale come si evince dai dati elaborati dall'UNHCR. In particolare, nel 2016 i morti e i dispersi in mare risultavano 4.567 a fronte dei 2.872 del 2017 e dei 1.311 del 2018.

Si informa, da ultimo, che tra il 19 ed il 21 gennaio scorso le Autorità libiche sono intervenute su n. 6 eventi SAR, soccorrendo un totale complessivo di 476 migranti.

La conformità alla legge e al diritto internazionale della scelta del Governo italiano di fornire sostegno alle autorità

libiche nelle attività di soccorso in mare e controllo delle frontiere è stata, peraltro, recentemente confermata dalla recente sentenza del TAR del Lazio n. 176 del 7 gennaio 2019, su ricorso presentato nel 2017 dall'Associazione Studi Giuridici per l'immigrazione (ASGI), con cui era stata contestata la legittimità dello stanziamento di 2,5 milioni di euro a valere sul « Fondo Africa », con cui Ministero degli esteri e Ministero dell'interno si erano impegnati a finanziare la messa in efficienza di quattro motovedette già appartenenti alla Libia, la fornitura di materiale e un piano di formazione per gli equipaggi.

La pronuncia ha confermato nel merito la strategia complessiva italiana ed europea all'interno della quale si inscriveva l'iniziativa. Il progetto del Ministero, so-

stengono i giudici amministrativi italiani, « grazie alla formazione del personale libico e alla fornitura di sostegno tecnico mira a restaurare standard minimi di legalità in una zona caratterizzata da gravi problematiche di ordine pubblico e interessata da molteplici traffici criminali [...] Non può quindi ritenersi che il supporto fornito vada ad alimentare o sostenere pratiche contrarie al diritto internazionale posto che l'intervento dello Stato italiano mira proprio ad evitare il consolidamento o la diffusione di tali pratiche e la repressione dei traffici criminali, traffici che non possono che prosperare in mancanza di controllo da parte dell'autorità pubblica, libica o italiana, ciascuna necessariamente operante nell'ambito della propria sovranità ».

ALLEGATO 2

5-01282 Migliore: Sulla mancata applicazione dell'obbligo di rappresentanza dei due sessi nella composizione delle giunte comunali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

la questione dell'equilibrio di genere negli organi di governo delle istituzioni elettive ha costituito negli ultimi anni un tema centrale nel dibattito politico che è seguito alla riforma dell'articolo 51 della Costituzione con la quale è stato stabilito che la Repubblica promuova con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.

In tale direzione, il legislatore statale ha negli ultimi anni dedicato crescente attenzione all'attuazione del principio costituzionale sia sul versante dell'accesso alle diverse competizioni elettorali che su quello della partecipazione agli organi di governo delle istituzioni rappresentative.

Come ricordato dagli Onorevoli interroganti, in tale ambito, la legge 7 aprile 2014, n. 56, ha stabilito all'articolo 1 comma 137, che nelle giunte dei comuni con popolazione superiore a 3 mila abitanti nessuno dei due sessi possa essere rappresentato in misura inferiore al 40 per cento.

Sul tema la giurisprudenza amministrativa, a fronte dei casi di mancata applicazione della norma, è più volte intervenuta, affermando che si tratta di una disposizione a carattere cogente ed « ineludibile parametro di legittimità » degli atti adottati (Consiglio di Stato, V, sentenza n. 4626/2015). È stato, altresì, chiarito che la norma può essere derogata solo per garantire la continuità dello svolgimento delle funzioni politiche, quando l'impossibilità di assicurare la presenza dei due generi sia adeguatamente provata tramite un'accurata e ap-

profondita istruttoria, motivata nel provvedimento sindacale di nomina degli assessori.

Sullo specifico tema, peraltro, il Ministero dell'interno, ancor prima del consolidarsi del predetto orientamento giurisprudenziale, aveva già richiamato l'attenzione dei comuni con un'apposita circolare del 2014, finalizzata ad un puntuale rispetto di tali principi.

Per quanto riguarda il caso prospettato dagli Onorevoli interroganti e riguardante la composizione della giunta comunale del Comune di Teglio in provincia di Sondrio, informo che il Prefetto di quella provincia, anche a seguito di esposto di un consigliere comunale di minoranza, ha richiamato per due volte il Sindaco al rigoroso rispetto della norma di legge, invitandolo ad avviare l'istruttoria prevista dalla citata circolare ministeriale.

Va, tuttavia, sottolineato che la norma in questione non prevede specifiche sanzioni per il mancato rispetto della percentuale di genere e, in assenza di poteri amministrativi di controllo di legittimità sugli atti degli enti locali, i provvedimenti di composizione della giunta comunale possono essere fatti valere esclusivamente dinanzi al giudice amministrativo.

Informo, comunque, che dai dati presenti nell'Anagrafe degli amministratori locali, istituita presso il Ministero dell'interno, si rileva che, ad oggi, nei 3.547 Comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti, su un totale di 14.961

assessori, 6.554 sono di genere femminile, per una percentuale di quasi il 44 per cento.

Concludo osservando che una eventuale modifica ordinamentale finalizzata a conferire una maggiore cogenza al principio

di parità di genere nella composizione delle giunte potrà essere oggetto di riflessione nell'ambito del percorso avviato in seno alla Conferenza Stato-Città, in vista della revisione organica dell'ordinamento degli enti locali.

ALLEGATO 3

5-01283 Prisco: Sullo sgombero dei centri sociali « Askatasuna » e « Asilo occupato » di Torino.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Signori Deputati,

le sedi dei centri sociali « Asilo occupato » e « Askatasuna » di Torino, insistono, a poca distanza l'uno dall'altro, rispettivamente, in Piazza della Repubblica e nel quartiere Aurora, aree urbane connotate da altissima densità di cittadini stranieri e da problematiche connesse alla micro criminalità diffusa.

Il centro sociale « Asilo occupato » è in uno stabile di proprietà del comune di Torino, occupato fin dal 1998 da soggetti di area anarchica ed è utilizzato come alloggio di esponenti del movimento ma anche come sede di incontri, dibattiti e concerti. La struttura, nel tempo, è stata più volte sgomberata e nuovamente occupata.

In questo contesto è da tempo al centro dell'attenzione delle Forze dell'Ordine e, su segnalazione di queste, dell'Autorità Giudiziaria, la vicenda che riguarda la Consigliera della VII circoscrizione comunale, Patrizia Alessi, oggetto di azioni di disturbo da parte del movimento anarchico, per l'attività politica svolta a sostegno della riqualificazione del quartiere Aurora.

Con riferimento, poi, al centro sociale « Askatasuna », organizzazione di area marxista-leninista, diretta filiazione del movimento di autonomia operaia degli anni '70, l'occupazione, risalente al 1996, riguarda anch'essa uno stabile di proprietà comunale, adibito in passato a scuola materna.

Nel suo ambito gravitano un centinaio di attivisti che, anche in questo caso, allo scopo di autofinanziarsi organizzano assemblee, incontri politici ed altro.

Negli anni numerosi esponenti dei citati centri sociali sono stati sottoposti a misure cautelari e/o di prevenzione nonché a procedimenti penali conclusi con condanne di varia entità.

Risulta, inoltre, che alcuni esponenti dei centri in parola hanno agevolato l'occupazione di locali, tra cui quelli menzionati nell'interrogazione, da parte di immigrati e famiglie in condizioni di marginalità sociale.

Ciò detto, è evidente che le occupazioni arbitrarie costituiscono un fenomeno diversificato e possono essere oggetto di protagonismo da parte di famiglie con disagio abitativo, di gruppi dell'antagonismo politico, di illegalità diffuse.

È fondamentale, quindi, agire in chiave di prevenzione, attraverso una costante e attenta vigilanza del territorio e degli immobili non utilizzati, ciò per impedire fenomeni di illegalità e di evitare il consolidarsi di situazioni di fatto.

È altresì necessaria una rigorosa politica degli sgomberi, utile anche a ridurre il numero delle situazioni risalenti nel tempo, secondo i mirati percorsi previsti dalle più recenti disposizioni di legge.

Richiamo in tal senso le norme contenute nel cosiddetto decreto « sicurezza ed immigrazione », che, oltre a contemplare un inasprimento delle pene per gli organizzatori ed i promotori dell'occupazione, introducono misure per salvaguardare i diritti dei proprietari degli immobili attraverso:

la prevenzione di nuove occupazioni, secondo le direttive che saranno impartite dai Prefetti a livello provinciale;

la fissazione di una procedura da seguire per il rilascio degli immobili abusivamente occupati, nella quale sono coinvolte tutte le Amministrazioni interessate;

l'indicazione di un termine certo, che non potrà in ogni caso superare un anno, entro il quale la medesima procedura deve concludersi;

il riconoscimento al proprietario o altro avente diritto di un indennizzo per la mancata disponibilità del bene, senza dovere attendere i tempi più lunghi del giudizio civile.

Il Governo confida che le citate nuove procedure potranno finalmente portare a soluzione i numerosi casi di occupazioni arbitrarie, alcuni dei quali risalenti nel tempo.

In aderenza alle nuove direttive in materia di occupazioni, i casi segnalati dagli onorevoli interroganti sono, quindi, attentamente monitorati in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e Sicurezza Pubblica, per procedere all'individuazione delle modalità, dei tempi e delle priorità degli interventi di sgombero.

ALLEGATO 4

5-01284 Macina: Sulla necessità di introdurre una tutela assicurativa per i responsabili delle squadre di soccorso e di addestramento dei Vigili del fuoco in caso di colpa grave.

TESTO DELLA RISPOSTA

Signor Presidente, Signori Deputati,

Il grave incidente verificatosi a La Spezia nel 2012, citato dagli onorevoli interroganti, ha colpito il Corpo nazionale dei vigili del fuoco non solo per le sofferenze patite dall'infortunato e dai suoi familiari ma anche per le vicende giudiziarie che ne sono seguite.

Mi sia consentito quindi di evitare, al momento, ogni commento o valutazione circa la dinamica degli accadimenti, atteso che la relativa vicenda processuale risulta ancora in corso.

Ricordo che il Capo Reparto Pierpaolo Balzi, istruttore SAF (Speleo-Alpino-Fluviale) presso il Comando di La Spezia, in seguito all'infortunio occorso in data 29 agosto 2012 al collega Vigile Esperto Silvio Guani, è stato condannato, con sentenza dell'8 luglio 2017 del Tribunale di La Spezia e in solido con il Ministero dell'Interno quale responsabile civile, alla pena di 9 mesi ed al pagamento di una provvisoria di 200 mila euro in favore del predetto vigile e dei suoi familiari.

Tale decisione è stata appellata dal Balzi e dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Genova. La Corte d'Appello di Genova con sentenza del 6 giugno 2018 ha accolto l'appello dell'Avvocatura erariale e ha dichiarato la nullità della sentenza in relazione alla condanna dell'Amministrazione dell'interno, riducendo peraltro l'entità della condanna e l'importo della provvisoria per il Balzi, che ha comunque proposto ricorso per Cassazione, attualmente pendente.

L'esito della decisione di Appello determina l'impraticabilità di qualsiasi solu-

zione transattiva o di eventuali, ulteriori, azioni volte a surrogare o manlevare lo stesso dipendente, come confermato nell'orientamento espresso dall'Avvocatura distrettuale dello Stato di Genova.

Con riferimento, invece, all'introduzione di una copertura assicurativa per colpa grave nei confronti dei responsabili delle squadre di soccorso ed addestramento, giova far presente che il contratto collettivo nazionale di lavoro « Area I – dirigenza », del 21 aprile 2006, prevede l'attivazione, anche per il personale dirigente del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, di una copertura per i rischi professionali relativi alla responsabilità civile verso terzi unicamente per colpa lieve. La predetta copertura, che comprende anche le spese per la tutela legale, è pertanto esclusa nei casi di dolo o colpa grave.

Si evidenzia, al riguardo, che la giurisprudenza contabile ha costantemente affermato la illegittimità della stipula di polizze per queste ultime fattispecie con assunzione dell'onere del pagamento del relativo premio a carico dell'amministrazione. Un tale contratto, infatti, produrrebbe come effetto la completa deresponsabilizzazione del ruolo dirigenziale, in contrasto con i principi fondamentali del sistema di responsabilità dei pubblici dipendenti e con il carattere personale della responsabilità amministrativa.

Sul punto è intervenuto anche il legislatore che, nella legge finanziaria per il 2008, ha sancito la nullità – nonché la rilevanza a titolo di danno erariale – dei contratti di assicurazione stipulati dall'amministrazione in favore dei propri

dipendenti a copertura dei rischi connessi con la responsabilità amministrativo-contabile.

Alla luce di quanto sopra esposto, l'eventuale iniziativa volta ad introdurre « uno strumento di tutela complessiva dei responsabili delle squadre di soccorso e di addestramento », ovvero di una copertura

assicurativa anche per il personale operativo non dirigente dei Vigili del Fuoco, limitatamente alle ipotesi di colpa lieve e di sentenza irrevocabile di assoluzione, potrebbe, in analogia a quanto già previsto per il personale dirigente, essere demandata alla fase negoziale dei periodici rinnovi contrattuali.